Anno XLIV - N. 170

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 3 Inglio 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

La riforma della scuola primaria e il voto di ieri

La Camera a enorme maggioranza approvò il passaggio agli articoli

L'on. Luzzatti per la concordia non mise la questione di fiducia

Roma, 2. — Seduta antimeridiana Pres. Finocchiaro-Aprile. Si discute e si approva la legge sulle ferrovie della Basilicata, dopo un discorso dell'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici.

Seduta pomeridiana. Pres. Marcora. Sono approvati senza discussione alcuni progetti minori.

Si riprende la discussione della legge sulle scuole elementari.

Ciccarone approva il disegno di legge come avviamento alla avocazione della scuola primaria allo stato al quale per istituto compete la cura precipua dell'educazione. Esprime il convincimento che la statizzazione accrescerà l'efficace didattica e pedagogica della scuola e tornerà anche a vantaggio della benemerita classe magistrale.

Augura quindi che la Camera dia il suo voto unanime al disegno di legge in omaggio alla scuola che è superiore ad ogni dissenso di parte (*approvaz.*)

Il discorso dell'on. Orlando

Orlando Vittorio Emanuele (*segni d'attenzione*) Dichiara che l'autore della legge del 1906 che è come l'inizio di un nuovo indirizzo della scuola popolare, non può non essere favorevole a questa proposta che segna un nuovo e più coraggioso passo per la stessa via.

Ricorda che la legge del 1906 è dovuta a quel partito che era, ed è rimasto quasi per antonomasia la maggioranza. Questo disegno di legge involge anzi tutto molteplici questioni meramente tecniche sulle quali è facile l'accordo che rappresentano tutta la parte sostanzialmente e indubbiamente utile di tale proposta.

Due sole questioni, pur avendo un sostrato tecnico, sono assurte a questioni di carattere politico: la costituzione del consiglio provinciale scolastico nel quale si vuol ravvisare un attentato alla autonomia del comune e l'obbligo dell'esame di stato per gli alunni di scuole private, nel quale si afferma celarsi un attentato alla libertà dell' insegnamento.

Ora cominciando ad esaminare questa seconda questione l'oratore osserva che nessuno può pretendere di controllare o coartare l'indirizzo educativo nel seno della famiglia.

Riconosce invece il diritto di controllo dello Stato sulla scuola privata, ma non crede che il modo acconcio di esercitare tale vigilanza sia quello di sottoporre i fanciulli ad un esame di stato come propone l'art. 50 bis.

Questo articolo ha uno scopo assai più semplice e modesto; esso è la conseguenza e la sanzione dell'obbligo dei padri di famiglia di impartire l'istruzione ai figli, sia pure con la scuola privata o paterna, obbligo reso effettivo colla legge del 1904 in quanto tende ad accertare che questa scuola, privata o paterna, risponda veramente allo scopo educativo ed istruttivo.

Dunque non v'ha alcuna ragione di temere di questa disposizione essendo al più dubbioso alquanto della sua pratica efficacia.

Quanto agli oppositori che invocano l'autonomia locale qui pure si tratta di un equivoco. Non è certamente privilegio dell'on. Meda e dei suoi amici politici il voler mantenute integre le autonomie locali.

Il consorzio è una creazione artificiale, ma tale è la stessa provincia la quale esiste nel nostro diritto che non volle mai conoscere quella entità ben altrimenti storica ed organica della regione.

Non può invocarsi l'autonomia comunale di fronte alla questione dell'analfabetismo che rappresenta un grande problema essenzialmente nazionale.

Nessuna offesa dunque all'autonomia comunale perchè in fatto di scuola primaria non vi è più autonomia comunale, tutto quanto il governo amministrativo didattico e disciplinare nella scuola essendo ormai nelle mani dello Stato.

E anzi le ragioni dei comuni sono più rispettate dal presente disegno di quel che non sieno colle leggi vigenti, poichè in sostanza con queste proposte noi veniamo a sgravare i comuni di non pochi vincoli e obblighi, il che equivale a concedere loro maggior libertà di azione.

Chi vieterà ai comuni di esplicare la più efficace azione nel campo delle istituzioni sussidiarie della scuola e delle scuole facoltative? (*approvazioni, applausi quasi generali*).

Osserva poi che l'errore fondamentale della legge del 1904 fu quello di proporzionare il concorso non ai bisogni reali, ma alla spesa dei singoli comuni, mentre si voleva aiutare in proporzione dei bisogni e quindi sotto un certo punto di vista in ragione inversa della spesa.

E' evidente infatti che là dove i comuni possono spendere minori sono i bisogni, perchè minore è l'analfabetismo; e che dove minore era il bisogno fu più largo il soccorso (*commenti*).

L'oratore rileva che la legge sarà di un beneficio inestimabile sopratutto per le regioni più povere, dove maggiormente imperversa l'analfabetismo, doloroso fenomeno di fronte al quale cessa ogni distinzione tra nord e sud, poichè anche nel nord vi sono plaghe di analfabetismo come ad esempio nel Veneto, dove pure si moltiplicano le associazioni cattoliche che contrastano questo disegno di legge.

Quanto agli emendamenti che sono stati proposti, sinceramente dichiara che nessuno di essi può avere tale importanza necessaria da indurlo alla reiezione della legge (*commenti*).

Ciò nonostante non esclude che possano accettarsi emendamenti che senza pregiudicare la sostanza della legge valgano a migliorarla ed a renderne più agevole l'applicazione.

Così crede che sarà facile intendersi sulla costituzione del consorzio nel quale potrà essere alquanto accresciuta la rappresentanza dei comuni (*commenti*).

Ma rivolgendosi a tutti i colleghi vivamente invoca che inutili intransigenze non abbiano a compromettere l'approvazione della legge.

Vi sono questioni superiori ai partiti e sulle quali la camera ben può essere unanime. Tale è la presente questione che riguarda la scuola popolare e l'educazione nazionale. (*vivissime approvazioni, commenti*).

Il discorso dell'on. Rava

Rava si limita a brevi doverose dichiarazioni. Si dichiara favorevole al disegno di legge pel quale tributa un sincero encomio all'on. Daneo e all'on. Credaro.

Circa l'ente provinciale che deve avere il governo della scuola, preferisce il consiglio provinciale scolastico propugnato dall'on. Credaro che ha tutta una tradizione nella nostra legislazione scolastica e amministrativa.

E' favorevole all'unità del consiglio superiore dell'istruzione temendo una duplicazione che sarebbe causa di possibili conflitti.

Circa la disposizione diretta ad assicurare l'efficace controllo sull'insegnamento che si imparte nelle scuole private, si dichiara decisamente favorevole al disposto dell'art. 50 bis.

Ricorda in proposito come discutendosi in Senato una questione scolastica gli oratori autorevolissimi e insospettabili dimostrarono infatti quale falso ed antipatriottico insegnamento si impartisca nelle scuole clericali.

Osserva che questo disegno di legge produrrà anche il benefico effetto di porre un termine alle interminabili controversie fra lo stato e i comuni.

Ricorda che in questi ultimi anni molto si è fatto per diffondere l'istruzione e l'oratore ha la coscienza di aver portato come ministro a sì nobile causa un non trascurabile contributo.

Ma ora che le finanze dello stato permettono di spargere a larga mano per la nostra terra nuovi semi, l'oratore non può che provare un senso di patriottico compiacimento. Approva quindi con entusiasmo il disegno di legge, fiducioso che esso contribuirà efficacemente alla rigenerazione intellettuale e morale della patria. (*Vivissimi app.*).

Il discorso del ministro Credaro

Credaro, ministro dell'istruzione, ricordando d'aver dedicato alla scuola tutte le migliori energie della sua vita, allorquando è venuto al Ministero trovò innanzi alla Camera proposte maturate con amorosa pazienza dall'on. Daneo e ne fece l'oggetto del più intenso diligente studio allo scopo di renderle più rispondente agli alti patriottici fini.

Ha studiato la legge dal punto di vista tecnico senza pensare che potesse sollevare vere opposizioni politiche (*commenti*); perciò lascia al presidente del consiglio la questione politica. Esaminerà soltanto le questioni tecniche che sono state sollevate in questa discussione.

Dimostra anzitutto che il presente disegno è conforme a tutta la nostra legislazione in materia scolastica. Si è è detto che esso è contrario all'autonomia amministrativa della scuola, ma ben fu risposto che il governo della scuola è pure presentemente avocato allo Stato.

D'altra parte il disegno di legge così come è stato emendato dal ministro rispetta ed anzi estende la facoltà dei comuni relativamente alla nomina dei maestri.

La legge, è vero, avoca all'ente provinciale il pagamento degli stipendi dei maestri, ma di ciò le amministrazioni comunali non possono che compiacersi.

Osserva poi che le nostre popolazioni non hanno alcuna avversione verso le scuole dello Stato. Quello che loro interessa è di avere le scuole buone e in numero sufficiente ai bisogni.

Difende la istituzione da lui proposta del consiglio provinciale scolastico, dimostrando che le basi del nuovo ordinamento sono quelle stesse della legge Casati.

Insiste perchè la maggioranza di esso sia costituita da elementi tecnici, anzichè dall'elemento elettivo locale, sia perchè tali elementi tecnici possono portare un prezioso contributo, sia perchè per tal modo si impedisce che nel consiglio scolastico giunga l'eco delle competizioni locali. Contro il timore poi che si voglia fare di esso uno strumento politico sta il fatto che a presiederlo è chiamato invece del prefetto, come al presente, il provveditore agli studi. (*Il ministro riposa brevemente*).

Riprendendo il suo discorso l'on. ministro espone le ragioni che lo hanno indotto a limitare il numero degli ispettori ed a sostituire in parte ai direttori, i vice-ispettori, devolvendo l'economia risultante di 2 milioni all' incremento delle scuole serali e festive, delle biblioteche popolari, dell'assistenza scolastica e degli asili, a proposito dei quali dichiara che a novembre presenterà una legge per lo stato giuridico delle insegnanti.

Segnala i diffetti del presente ordinamento della scuola normale che riunisce in sè gl'inconvenienti così delle scuole di cultura come delle professionali. Non crede possibile in presenza della crisi magistrale aumentare il corso di due anni.

Crede preferibile intensificare nei primi due anni la coltura generale, restringendo all'ultimo anno quella meramente professionale.

Ad ogni modo per non complicare il presente problema con quello relativo alla scuola normale rinuncia agli articoli, che su questo argomento aveva proposto, riservandosi di presentare un separato disegno di legge.

Dichiara infine che il governo nel desiderio di migliorare la legge consente in alcune delle idee propugnate nel corso di questa discussione (*segni attenzione*).

Così ammette che il nuovo regime possa essere esteso anche ai comuni, essendo capoluogo di circondario abbiamo meno di 10 mila abitanti e che possano esserne esclusi quei comuni che essendo capoluogo di circondario abbiano dato prova di saper adeguatamente provvedere agli obblighi della scuola.

Tali temperamenti non hanno però nulla di comune coi concetti propugnati dall'on. Meda che tenderebbero a sovvertire il fondamento stesso della legge. Mantiene fermo l'art. 50 bis affermando che esso non menoma per nulla la libertà didattica ed il diritto dei padri di famiglia, ammette che gli alunni di scuola privata che non superino l'esame non debbano essere obbligati ad iscriversi nelle scuole pubbliche. Essi dovranno però ripetere l'esame e le scuole da cui provengono saranno denunciate al consiglio provinciale scolastico per gli opportuni provvedimenti.

Circa la questione dell'insegnamento religioso dichiara che la presente legge nulla innova allo stato di diritto vigente e spera che la camera non gli farà il torto di credere che in questa, come in qualsiasi altra questione, egli cerchi di occultare o di simulare il suo pensiero.

Conclude ricordando che il disegno di legge ha uno scopo solo: estendere e consolidare la scuola del popolo. Augura perciò che su questo disegno di legge atteso impazientemente da 70 mila maestri sia favorevole il suffragio della camera in nome della suprema esigenza dell'elevazione intellettuale e morale del popolo italiano. (*vivissime approvazioni*).

Parla il relatore

Voci. La chiusura! La chiusura!

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

Torre, relatore, non crede opportuno allo Stato della discussione di esaminare partitamente il disegno di legge. Si occuperà di quegli argomenti sui quali si è determinato il dissenso.

Nega che con questa legge si diminuisca la autonomia e la libertà del comune. Il consiglio scolastico non assorbe alcune delle funzioni che presentemente spettano al comune. Col nuovo ordinamento il comune è soltanto esonerato dall'obbligo di corrispondere direttamente lo stipendio al maestro.

L'autonomia del Comune non può consistere nella immunità di non fare o di mal fare. Nota che il progetto della commissione ampliando il progetto Credaro ha riconosciuto il diritto del comune alla scelta del maestro.

Le attribuzioni conferite al consiglio provinciale scolastico per la più salda costituzione di questo non tendono a menomare la libertà dei comuni, ma tendono a dare alla scuola un più efficace strumento di educazione e a migliorare le condizioni economiche intellettuali e morali dei maestri.

Segnala il nuovo compito che lo stato assume per l'apertura di nuove scuole per la miglior remunerazione dei maestri, pei mutui degli edifici scolastici. Tutto ciò basta a giustificare l'azione di vigilanza che col nuovo regime lo stato riserva a sè stesso,

Osserva che gli avversari vorrebbero sostanzialmente aumentare le attribuzioni e le ingerenze dei comuni di fronte al nuovo carico che si assume lo stato cosichè più, che di autonomia comunale sono i sostenitori dell' invadenza comunale.

Essi vorrebbero che il comune fosse il direttore spirituale della scuola come è per esempio nel Belgio, ma quale non è mai stato in Italia.

Non comprende come in questa legge siasi voluto ravvisare un attentato alla libertà di insegnamento, un tentativo di scristianizzazione della scuola.

Tutto ciò è mero artificio. Nessuna scuola più dell'italiana è aperta a tutte le tendenze, a tutte le opinioni a tutte le fedi. (*Benissimo*).

Quanto al tanto incriminato art. 50 bis esso non è che una difesa contro le possibili frodi alla legge.

Si tratta dunque, semplicemente, di un evidente artificio dei clericali poichè l'opposizione all'art. 50 bis non poteva giustificare la crociata che si è voluto indire contro tutta la legge.

Del resto il governo ed il parlamento italiano non possono permettere che i clericali si valgano della libertà per tentar di invadere la scuola e soprafare l'azione dello Stato.

Avverte che l'articolo 50 bis non deve essere inteso nel senso che la scuola di Stato debba avere una determinata tendenza politica e che a questa debbano conformarsi le scuole private. La libertà di insegnamento non può aver altro riunite che quello della competenza professionale dell' insegnamento (*commenti*).

Voler altri e maggiori limiti sarebbe sostituire alla intolleranza gesuitica la intolleranza giacobina (*commenti*). L'oratore accenna poi alla importanza sociale della legge per tutta la parte che riguarda l'assistenza scolastica e conclude esortando la Camera ad approvare il disegno di legge che rimarrà come titolo di onore del parlamento italiano (*vivissime approv.*)

Lucifero e *Scaglione* presentano ordini del giorno favorevoli.

Rubini svolge anche a nome di Aprile, di Cambiano, Celesia, Falletti, Serristori, Nunziante, *Morpurgo, Ancona*, il seguente ordine del giorno:

« La Camera affermando la necessità della prevalenza numerica nel consiglio scolastico provinciale dei rappresentanti dei comuni e della provincia e del rispetto all'autonomia anche nei comuni minori che abbiano applicate ed osservino le leggi scolastiche, pure estendendo i medesimi benefici finanziari disposti nel disegno di legge, passa alla discussione degli articoli ».

Riconosce la necessità del disegno di legge; prende atto della promessa del Governo che si esimeranno dal nuovo regime i comuni che abbiano dimostrato di saper provvedere degnamente alla scuola. E' dolente invece che il Governo non abbia aderito ad accrescere nel Consiglio scolastico provinciale l'elemento elettivo e spera ancora che sarà possibile nella discussione degli articoli trovare qualche equo temperamento. Voterà per il passagio degli articoli, ma su questo secondo punto si riserva fin ora piena libertà d'azione.

Murri svolge fra i rumori un suo ordine del giorno.

Gallini, Margaria, Bonomi, Pinchia, Romussi, Muratori, Alessio, Micheli, Stoppato, Cameroni, Girardini rinunciano ai loro ordini del giorno.

Ferraris Carlo svolge un ordine del giorno, per sostenere la necessità della prevalenza sulla scuola primaria degli elementi elettivi locali. Parla aspramente della legge, fra le approvazioni del gruppo cattolico, rinforzato da una dozzina di liberali.

Il discorso del Presid. del Consiglio

Luzzatti, presidente del consiglio, non farà un lungo discorso, rendendosi conto del desiderio della Camera di iniziare e condurre a termine la discussione degli articoli, ciò che è per la Camera un debito d'onore.

Ma deve pur rispondere a ben 1500 petizioni, che venute da ogni parte d'Italia, son tutte di un medesimo intento e protestano contro questo disegno di legge come offensivo alla libertà di coscienza e di insegnamento e della autonomia dei comuni.

Ora l'oratore, sicuro interprete della maggioranza della Camera che rappresenta la sovranità nazionale, respinge queste proteste ritenendo che chi le ha dettate sia stato sorpreso nella sua buona fede. (*Vivissimi, reiterati applausi*).

Ed è significativo il fatto che nessuno in questa aula, neppure fra i deputati del gruppo cattolico, ha osato raccogliere queste accuse. (*Bene*).

Fermato dunque il principio che nessuna preoccupazione od influenza estrinseca deve pesare sulle deliberazioni della Camera rimangono le questioni di ordine tecnico.

Come già ha dichiarato il ministro dell' istruzione ritiene non essere possibile aumentare nel consiglio provinciale scolastico l'elemento elettivo.

Venendo all'esame degli ordini del giorno non può accogliere quelli che contradiscono al concetto della legge. Ringrazia i proponenti di ordini del giorno favorevoli alla legge; ringrazia in particolar modo l'on. Daneo iniziatore e autore di questa legge, benemerito insieme coll'on. Credaro della scuola italiana.

Crede che questa legge sarà sufficente a purgare il nostro paese dall'onta dell'analfabetismo. Se così non fosse non egli certamente si arresterà di fronte a più radicali provvedimenti.

Nota che parecchi ordini del giorno riguardano a problemi speciali che è bene riservare ad altra sede ad a momento più opportuno. All'on. Carlo Ferraris che fu eccessivamente aspro severo ed appassionato dichiara di non poter consentire nei concetti da lui propugnati. Spera tuttavia ch'egli ed i suoi amici non vorranno in omaggio a concetti teorici negare il loro voto a questo provvido disegno di legge.

Non chiede nè desidera la unanimità per quanto l'alto argomento la meriterebbe. Crede che i voti saranno divisi. Ma il presidente del consiglio non intende nè vuole complicare un grande problema di coltura e di civiltà con una questione di fiducia politica. Si astiene perciò dal porre la fiducia e si limita ad invitare la camera a passare alla discussione dell'articolo. (*Applausi su tutti i banchi, commenti a destra*).

Dichiarazioni di voto

Pres. avverte che la votazione avverrà sul passaggio agli articoli. Il governo non pone la questione di fiducia.

Salandra dopo le dichiarazioni del presidente del consiglio voterà a favore del passaggio alla discussione degli articoli.

Ferraris Carlo dichiara che voterà contro il passaggio della dircussione del articolo. Sono ritirati tutti gli altri ordini del giorno.

Vengono fatte varie altre dichiarazioni di voto.

L'appello nominale

Si domanda l'appello nominale.

Pres. indice la votazione per appello nominale.

Il *Pres.* proclama l'esito della votazione.

Hanno risposto *sì 374*.

Hanno risposto *no 25*.

La Camera approva il passaggio della discussione degli articoli.

Si approvano varie leggi a scrutinio segreto.

Girardini presenta le relazioni sui seguenti di legge: ordinamento della carriera degli uscieri presso gli uffici giudiziari ed iscrizione dei medesimi alla Cassa nazionale di previdenza: proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai Comuni delle provincie venete e di Mantova nel rimborso delle somme pagate dello Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici.

La seduta termina alle 21.10. Domani sedute pubbliche alle 9 e alle 14.

RISPOSERO NO

Ecco i nomi dei deputati che risposero *no*. Quegli segnati in corsivo sono nomi di deputati veneti:

Arrivabene, Bonomi Paolo, *Bricito*, *Bruntalti*, Cameroni, Chiozzi, *Coris*, Cornaggia, Corniani, Degliocchi, Ferraris Carlo, Giusso, *Indri*, Longhinotti, *Maraini*, *Miari*, *Montresor*, Nava Cesare, *Pagani Cesa*, Pecoraro, Rebaudongo, *Roberti*, Serristori, *Stoppato*, e Torlonia.

I FRIULANI

La deputazione friulana ha fatto ieri il suo dovere di rappresentante di una regione liberale, votando per la legge Daneo-Credaro contro l'analfabetismo e le soverchie e non sempre corrette ingerenze dei partiti locali (sopratutto dei cattolici) nella scuola primaria popolare.

Ecco i nomi dei deputati friulani che votarono *sì*:

Ancona, Chiaradia, Girardini, Hierschell, Luzzatto Riccardo, Morpurgo, Odorico e *Rota Francesco*.

Gregorio Valle era assente.

Ha vinto il buon senso

Si può ben dire che ieri alla Camera ha vinto il buon senso; — e col buon senso, è doveroso per i liberali dirlo senza riguardi, ha vinto la civiltà. Perchè mai fu presentata legge di civiltà più importante ed urgente di questa che tende a combattere l'analfabetismo, da cui è afflitta tanta parte del nostro paese.

La discussione che ha precedute il voto fu serena, elevata, degna delle più nobili tradizioni del Parlamento italiano. Il limpido discorso di Orlando, rafforzato dalle parole chiare del relatore Torre, ebbe il coronamento nel discorso del Presidente del Consiglio, che fu semplice, quasi bonario, ma efficacissimo.

Non vogliono che la scuola primaria sia avocata allo Stato? Ma, se di fatto, lo è già! Non vogliono la prevalenza degli elementi tecnici governativi? Ma se si è dimostrata assolutamente necessaria di fronte alla imperizia e alla apatia degli elementi elettivi locali!

E di che autonomia parlano? Di quella a cui dobbiamo la scandolosa situazione presente? Ma questa non è autonomia, è anarchia.

Sotto qualunque punto di vista la si guarda questa legge, checchè pensino gli stanchi e gli scettici, sarà un vero beneficio per la scuola e per i maestri; e il paese deve salutarne l'avvento con la più lieta soddisfazione. Diciamo l'avvento, perchè dopo il voto di ieri l'approvazione degli articoli e dell'intera legge è indubitabile. *

SENATO DEL REGNO

Il bilancio della marina

Roma, 2. — Pres. Manfredi si discute il bilancio della marina. Parlano Gualtieri ed altri.

Leonardi Cattolica, ministro, esordisce, ringraziando l'ufficio centrale per il diligente e severo esame del bilancio e il relatore per l'esauriente relazione. Cercherà di esporre i criteri che lo guideranno nell'esercizio del suo ufficio e comincia dalla questione della ferma che dice importantissima. Come la riduzione ferma si è mostrata necessaria per l'esercito così una relativa riduzione crede utile nell'armata. Ma dovrà farsi con cautela, affinchè non ne soffra l'organizzazione militare.

Perciò bisogna aumentare il numero degli affermati e una maggiore spesa sarà indispensabile. Dimostra con dati numerici che riducendo la ferma da 4 a 3 anni e addottando opportuni psovvedimenti di cui già ha fatto cenno avremo un contingente bastevole per le esigenze della difesa navale del paese. Nel tradurre in atto gli studi al riguardo terrà presente la raccomandazione del Senato, tanto più essendo egli convinto che la mancanza di specialisti sarebbe un disastro per la marina. Nota che il programma navale pel 1909 è quasi esaurito e che varata la *Dante Alighieri*, l'altra nave sarà impostata a Spezia ed altre due affidate all'industria privata.

E' stato osservato che costruendo tutte queste navi sullo stesso tipo si sarebbe guadagnato un anno; ma di fronte ai grandi progressi delle armi navali il comitato degli ammiragli e gli altri corpi competenti hanno riconosciuto conveniente modificare i piani della *Dante Alighieri* sostituendo ad essi un tipo più potente ciò che ha portato un ritardo. Aggiunge che oltre a queste navi nel programma del 1909 abbiamo tre esploratori e varie opere di approvvigionamento.

Concludendo dichiara che si propone di organizzare le nostre forze navali in guisa che rispondano degnamente alle aspirazioni del paese e facciano onore alla bandiera che sventola sulle loro antenne. (*Approvazioni*).

Approvasi il bilancio e levasi la seduta.

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 2 luglio*)

Affari approvati: *Udine*. Aumento salario ai custodi delle latrine pubbliche e delle pompe d'incendio. — Id. Ferrovia Udine-Mortegliano. Autorizzazione ad attraversare la strada di Lumignacco. — Tolmezzo. Mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine. — Lauco. Aumento salario al regolatore dell'orologio. — Lusevera, Pinzano, Tramonti di Sopra. Tassa cani. — Casarsa. Contributo annuo per l'ufficio postale. — Ampezzo. Concessione piante alla Ditta Piussi. — Cercivento. Concessione area a Boschetti Daniele. — Osoppo. Regolamento impiegati: aumento stipendi al Segretario.

Decisioni varie: Aviano. Ospedale civile: ricorso per pagamento spedalità Silvano Mazzega. Ordina al Comune di Aviano di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Verzegnis. Mandato di ufficio a favore del dott. Messa e dello scrivano Sclippa. Invita la G. M. ad emettere il mandato. — Ronchis. Acquisto casa pel medico. Esprime parere favorevole. — Ovaro. Tassa esercizio: respinge il ricorso di Cimenti Antonio. — Pordenone. Modificazione al bilancio 1910. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii: Porcia. Spesa continuativa per la direzione didattica. — Preone. Regolamento tassa pascolo.

Cronaca provinciale

Da CIVIDALE

I doni di S. M. il Re e dell'On. Morpurgo per la gara federale di Tiro a Segno. Ci scrivono, 2 (*n*). Iersera è pervenuta all'egregio sig. Presidente della nostra Società di Tiro a Segno avv. nob. Antonio de Pollis la grande medaglia d'oro dono di S. M. il Re per la Gara federale di Tiro a Segno che seguirà nella seconda quindicina di agosto, nel poligono di Zuccola.

L'on. barone Elio Morpurgo, deputato del Collegio ha inviato una grande medaglia d'oro e un paio di bottoni d'oro.

La gara promette di riuscire ottimamente, e la benemerita Presidenza della nostra società alacremente attende ad organizzare le cose in modo che tutto deva procedere nel modo migliore.

I tiratori della Provincia fanno continua richiesta del programma della Gara che appena approvato dalla Direzione Provinciale sarà spedito.

Teatro. – Tombola. Ci scrivono, 2. (*n*). Ieri sera la Compagnia drammatica di Vittorina Duse ha dato *Gelosa*, una commedia di repertorio francese, che tiene di buono umore il pubblico per quasi tre ore. La recitzione fu ottima, e tutti gli artisti vennero applauditi.

Vittorina Duse ebbe un ricordo dalla Presidenza del teatro, consistente in un servizio da liquori in argento custodito in astuccio di peluche. La compagnia ha promesso di ritornare in epoca più favorevole, e noi la riudiremo ben volentieri, e ci appagheremo di qualche novità. Ieri sera, quantunque venerdì, il teatro era occupato più delle sere precedenti.

— La tombola di beneficenza, quest'anno è indetta per la domenica 24 corr. Per correggere, diremo così ad una lacuna, le cartelle saranno parte stampate e parte in bianco. Quelle stampate garantiranno il giocatore della regolarità e chiarezza dei numeri. A questo si è pensato per facilitare la vendita e perchè non tutti gl'incaricati della vendita delle cartelle, scrivono correttamente e speditamente.

Questa novità incontrerà certamente il favore del pubblico.

Da TRICESIMO

Due audaci furti in pieno giorno. Ci scrivono, 2 (*f.*). Verso le 10 di ieri mattina un individuo molto bene vestito dall'apparente età di 30 anni entrò nell'osteria di Caterina Foschiani nella vicina frazione di Ara. Eludendo la vigilanza dell'ostessa egli salì nella camera del sig. Foschiani Girardo e quivi rovistò ogni più nascosto ripostiglio, riuscendo però ad impossessarsi di sole L. 20.

Mentre il malandrino compiva la sua opera, una ragazza salì in camera per rifare il letto.

Senza perdere tempo il ladro si slanciò dalla finestra alta tre metri e si diresse frettolosamente verso Colloredo di Montalbano, scomparendo attraverso le campagne.

L'audace mariuolo è ancora uccello di bosco.

— Durante la mattinata di ieri l'altro ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di Venturini Luigia in Fraelacco, forzando una porta esterna e salendo al piano superiore per un sottoscala.

Essi rovistarono tutta la casa e fecero man bassa di quanto capitò fra le loro mani, asportando 12 paia di lenzuola, 7 camicie da donna, 8 Kg. di lardo, molti salami, un ossocollo ed altre cosereile.

Compiuto la loro impresa, i ladri si allontanarono indisturbati. Finora non si hanno che dei forti sospetti sopra un accattone che fu visto aggirarsi in quei paraggi.

Da VIVARO

Acqua potabile - Conferenza. Ci scrivono, 1 (*F.*). La risoluzione del più importante problema per il Comune, se non sopraggiungeranno inconvenienti grandi imprevedibili nel sondare il sotto suolo, sta per effettuarsi. L'autorità tutoria ha infatti approvato sotto speciali condizioni, le deliberazioni del Consiglio dirette ad ottenere acqua potabile con saggi di perforazione a Tesis. Si nota l'oculatezza dell'Amministrazione comunale, la quale, con l'interessamento adoperato, ha dimostrato di essere all'altezza della sua missione.

— Nel pomeriggio del 29 u. s. davanti scelto uditorio il dott. Cimati da Zoppola opportunamente designato dal sig. Prefetto e dalla benemerita Commis. prov. pellagrologica, tenne una brillante conferenza sul tema « Pellagra ed alcoolismo ». L'uditorio rimase molto attento alle dotte parole dell'egregio dottore ne trasse sicuro ammaestramento per i consigli impartiti atti a difendere il paese da questi insidiosi flagelli.

Da SACILE

I soliti ignoti. I soliti ignoti visitarono questa notte, la farmacia del sig. Umberto Bonino.

Si appropriarono di circa 28 lire che erano in un cassetto e non toccarono un vaso chiuso credendo contenesse qualche veleno, mentre invece era pieno di monete, circa L. 400.

Gli ignoti devono certamente essere poscia andati in cucina del sig. Bonino, poichè sul tavolo si trovò un coltello che i malandrini devono avere portato con sè in luogo di altra arma, e dimenticato per la premura.

Sul luogo si recarono le autorità per le indagini opportune.

Mercato dei bozzoli

Ci scrivono da Gemona, 2 (*n*):

In questi giorni vennero chiuse le pese di bozzoli essendosi ultimato il raccolto. Le ultime partite raggiunsero il prezzo di L. 3.46, 3.45 ed anche L. 3.50.

CRONACA DELLO SPORT

Una bella marcia notturna di 50 chilometri

Alle 10 precise di iersera partirono dalla Palestra Sociale 51 podisti per eseguire la marcia notturna di 50 Km. con l'intinerario Udine - Buttrio - Soleschiano - Palma - Udine, indetta dalla Sezione Podismo della Società Udinese di Ginnastica e Scherma in occasione della ricorrenza dell'anniversario di fondazione del « Fortior Podistico Italiano ».

Malgrado che il tempo fosse minaccioso i baldi giovani guidati dal bravo direttore Sig. Montagnari Cesare, dopo un breve *speach* d'incoraggiamento del vice-presidente sig. Dal Dan, partirono coraggiosamente all'ora precedentemente fissata.

La bella falange si componeva di 30 militari del 79 fanteria comandati dal maresciallo Giovanni Felicetti, da 14 soci della « Società udinese di ginnastica e scherma » (Sezione podismo) e da 7 giovanetti del ricreatorio festivo Carlo Facci. A queste tre squadre si unì a Cominetto di Buttrio una quarta, formata da 11 soci della *Juventus* e *Foot Ball Club* di Palmanova, diretti dal signor Antonio Bruger. L'incontro a Caminetto fu cordialissimo.

A Palmanova

Alle 2.10 in punto i podisti giunsero a Palma e precisamente al caffè « Volpones » dove vennero accolti con gentile espansione dal presidente del Club Ciclistico Fontana e dal sig. Stefanutti, i quali offrirono ai fugaci ospiti un generoso rinfresco.

Alle 3 20 le quattro squadre si rimisero allegramente in marcia alla volta di Udine.

L'infaticabile tamburino sig. Paolo Cecchini, dopo essersi rinfrescato, picchiava il suo strumento con più lena di prima.

Con precisione matematica (che raramente si riscontra sulle nostre linee ferroviarie) alle 7 di questa mattina — ora fissata per il ritorno — tutti i 62 podisti entrarono baldanzosi nella Palestra Sociale, dove venne loro servito un modesto rinfresco. Vennero particolarmente ammirati quelli del ricreatorio Carlo Facci, tutti i ragazzi dai 15 ai 16 anni i quali hanno brillantemente superato le fatiche della lunga marcia.

Le premiazioni

Alla squadra dei 32 militari del 79° verrà assegnata una medaglia vermeil con contorno e diploma; alla squadra di Palmanova una medaglia d'argento media; alla squadra del Ricreatorio C. F. una medaglia grande di bronzo.

La squadra della Società udinese ha partecipato alla marcia fuori concorso.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

P. M. Trabucchi Presiede Silvagni
Difensori: Spagnol e Bellavitis.

Contro il segretario di Andreis

Diciotto anni in contumacia

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Viene introdotto il rag. Mantovani, la cui deposizione — la principale della causa — rimase ieri sera interrotta.

Alla presenza di questo teste vengono, uno per uno, contestati al Fael i mandati falsificati.

La discussione che s'impegna non è certo divertente. Accusato e teste vengono assaliti di domande e d'interruzioni.

Formano principale argomento alle contestazioni i due mandati che dovevano essere a favore della ditta Pellarini, e la quietanza famosa. Il Fael a un certo punto lamenta l'assenza d'un registro.

Avv. Spagnol — Questa è la prova del disordine!

P. M. — Di un disordine che comprende un ordine, uno scopo ed un fine!

Avv. Spagnol — Lo discuteremo poi questo.

Si contesta inoltre all'imputato l'assenza delle deliberazioni di giunta che dovevano essere stese in carta bollata.

L'avv. Spagnol, interviene sostenendo che dette delibere — che dovevano giustificare i mandati — non erano necessarie.

P. M. — Il testimonio esaminando i mandati, si è occupato per vedere se le spese e i lavori che dovevano compensare erano stati fatti?

— Qualcosa per l'anagrafe, si. Era anche stata incontrata qualche spesa per le operazioni catastali.

L'esattore consorziale

Plateo Umberto, residente in Maniago. Narra d'aver rifiutato il pagamento del secondo mandato di L. 250 per spese di stampati e cancelleria, sembrandogli strano che in tre mesi il Fael avesse consumato tale somma.

— La Giunta le fece una garanzia?

— Si, perchè io non volevo pagare i mandati non essendo ancora stato approvato il bilancio.

— Sa quando sono stati pagati i mandati incriminati di falso?

— Non ricordo. Credo pochi giorni dopo la data d'emissione.

— La garanzia della giunta era valido anche per i mandati emessi dopo il primo di maggio?

— Si essa valeva per tutti i mandati, fino all'approvazione del bilancio.

— Però ella in seguito si rifiutò di pagare se non aveva il bilancio?

— Si, perchè la cosa andava troppo per le lunghe.

— E allora cosa successe?

— Che io ricevetti il bilancio.

— Chi glielo consegnò?

— Non ricordo se lo ricevetti per posta o a mezzo dell'accusato.

— Il Fael dice di avergliele consegnato *brevi manu*, avvisandolo che non era stato approvato....

— Ma io lo desideravo approvato...

Pres. — E' quello che dico io. Fael cosa ne pensate?

Accusato. — Io avvisai l'esattore che il bilancio era stato approvato solo in parte.

— Ma lei cosa ha creduto?

— Che fosse stato approvato.

Avv. Spagnol. — Non si accorse il teste che il bilancio era stato approvato il 10 gennaio, mentre il visto di esecutorietà era stato messo il 1 giugno?

— Io guardai soltanto il visto d'esecutorietà...

— Esaminando il registro constatò le raschiature al titolo del mandato di L. 175, chi aveva interesse a farla?

— Io no. Non lo so. Io di certo non l'ho fatta perchè sarebbe stata a mio danno.

— Questo registro mandati, di chi è?

— Del comune di Andreis.

Pres. Fael, dite, perchè ieri asserivate che era dell'esattore?

— Il comune ne aveva un altro ancora.

Pres. Senta un poco, sig. Plateo, per pagare i mandati occorreva una deliberazione di Giunta, oppure bastava l'autorizzazione del sindaco soltanto?

— Per le spese non fisse, dette a calcolo, occorre la deliberazione di Giunta.

Esaurita la deposizione del teste Plateo, vien letta la deposizione del sindaco di Andreis, Bucco Paolo, attualmente all'estero.

Un assessore del comune

Bucco Disnan, assessore del comune di Andreis.

Racconta che il sindaco del comune reclamò un'inchiesta e che venne il commissario prefettizio.

Gli vennero mostrati — e li vede anche adesso — tre mandati con la sua firma, ch'egli riconobbe falsificata. L'udienza è rimandata alle due.

(*Udienza pomeridiana*)

Un altro assessore che non ricorda

Tavan Osualdo, altro assessore del comune di Andreis, dice che in alcuni mandati la sua firma era falsa. Aggiunge inoltre che all'epoca in cui sono datati i mandati esibitigli, egli non era in residenza.

In udienza però riconosce come autentiche alcune firme e altre no.

Accusato. Vorrei chiedere al testimonio se firmò qualche mandato a casa, portatogli dal cursore.

Testimonio. — Sì, qualcuno ne firmai.

Un giurato. — Dov'era il teste nell'epoca in cui son datati i mandati?

— A Maniago e a Spilimbergo.

— Firmò qualche mandato a Maniago?

— Si, in epoca antecendente a quella dei mandati esibitimi.

Il dott. Girolamo Coppetti

teste a difesa, viene udito adesso perchè deve partire in giornata.

Egli depone in genere intorno all'accusato.

Dice ch'egli lo conobbe in Colloredo di Montalbano e gli parve che non fosse completamente normale. Aggiunge che aveva il vizio del bere.

Narra che una notte sentì grida di dolore sotto le sue finestre. Era all'epoca dell'istruttoria del primo processo. Chiamò soccorso e si recò in aiuto al Fael, ch'era quello che gridava di dolore, e lo trovò in preda a spasimi atroci, che attribuisce un po' all'alcool e un poco al patema d'animo per l'attesa dell'esito dell'istruzione del processo.

Più che di demenza credo che si trattasse di memoria.

P. M. — Il teste ricorda altri fatti di questo genere?

— Di questo genere è l'unico. Però ricordo altri fatti consimili.

Il Sindaco di Colloredo di Montalbano

Del Pozzo Arturo, conobbe il Fael quando questi dimorava nel suo comune.

Dice che era dedito a bere e aggiunge che era uno stravagante.

Conferma il fatto caratteristico narrato dal teste precedente. Ricorda che in quell'occasione, per calmare il Fael dovette somministrargli una pozione di bromuro.

Un altro medico

Il dott. Brun Antonio, già medico di Andreis, conobbe il prevenuto.

— Nell'epoca in cui ella si trovava in Andreis il Fael è mai stato ammalato?

— Riportò una grave ferita alla testa per una tegola cadutagli addosso. Fu necessario praticargli cinque punti di sutura, e per lungo tempo accusò un notevole intontimento alla testa.

Prof. Antonini, perito psichiatra di difesa. Il Fael attraversò un periodo d'incoscienza?

— Si, per circa tre ore.

Avv. Spagnol. Riconobbe il Fael come un alcoolizzato e un nevrastenico?

— Si, beveva molto e mi sembrava nevrastenico.

Tandura Paolo

Conobbe il Fael sin da ragazzo, e lo ebbe anche come impiegato. Lo definisce come intelligente, ma disordinato e confusionario.

Aggiunge che era dedito al bere e al gioco, e narra che fosse disordinato smemorato.

Lo conobbe sempre come un uomo onesto. Dà anche buone informazioni della sua famiglia.

A richiesta dell'avv. Spagnol dice che il padre del Fael è morto di tisi e che per consolarsi e darsi coraggio si era dato al bere.

Un lavoratore del pelo

Il parrucchiere Nicodemo Ruggeri, conobbe il Fael quando questi era segretario a Colloredo di Montalbano.

Dice che la sua impressione sul Fael fosse ch'era un esaltato. Aggiunge che una volta reclamò dopo otto mesi un paio di scarpe dimenticate nella sua barberia.

L'avv. Spagnol vorrebbe richiedere al Ruggeri qualche notizia speciale sulle qualità mentali dell'accusato, ma il presidente trova che la domanda esorbita dalle competenze del testimonio.

Un principale dell'accusato

Il sig. Giacomo Vanelli di Palmanova fu l'ultimo principale dell'accusato prima che venisse arrestato. Da buone informazioni sul suo carattere e dice che dell'opera sua era soddisfatto; nota però che era molto distratto.

La perizia del prof. Antonini

L'illustre prof. Antonini comincia la sua perizia dicendo che i materiali di cui dispone sono ben pochi; poichè non potè visitare l'imputato.

Aggiunge che durante lo svolgersi del dibattimento non ha potuto farsi un criterio dell'entità del reato.

Si limiterà quindi a qualche impressione. Gli ultimi fatti che attraversarono la vita del Fael non possono non avere prodotto in lui modificazioni profonde.

La frattura al capo di cui disse il dott. Brun è caratteristica.

Anche l'alcoolismo ha devastato il cervello dell'accusato.

La nevrastenia constatata dai medici che vennero a deporre, è la conseguenza diretta dell'intossicazione alcoolica.

Bisogna inoltre tenere calcolo dell'ereditarietà morbosa di cui è vittima il Fael, figlio d'un padre senile e ammalato.

Soffermandosi nell'esaminare l'episodio di Colloredo di Montalbano ne arguisce per dedurre la sua debolezza nervosa.

Il Fael quando commise i fatti addebitati gli agì in uno stato di parziale colpevolezza.

Quella specie di recidiva in cui è caduto il Fael, è una cosa che maggiormente dimostra la sua debolezza psichica, e lo stato di parziale responsabilità nel quale si trovava.

Conchiude la dotta perizia asserendo che il Fael agì in istato di semi responsabilità.

Torna in ballo la ricevuta

Pellarini Ivanoe, tipografo in San Daniele, ricevette dal Fael qui in Udine un mandato di L. 250 in acconto per amministrazioni fatte.

— Dei mandati, abitualmente, rilasciava ricevuta?

— Abitualmente no. Ma in quell'occasione mi venne insistentemente richiesta, non so se dal sindaco o dal segretario.

Il tipografo Cantoni

da Udine, ebbe affari con il comune di Andreis.

E' ancora in credito verso il predetto comune.

La deposizione del Cantoni dà luogo a un confronto tra questi, l'accusato e il Pellarini, sempre intorno il famoso mandato di L. 250 e relativa quietanza.

L'accusato si difende strenuamente cercando sempre di sfuggire alle serrate domande del Presidente.

La conclusione è ch'egli non può dare spiegazione del come sono andate a finire quelle benedette duecento cinquanta lire.

— Ma insomma dove avete messo quelle duecento cinquanta lire?

— Non ricordo.

Per chiarire questo punto oscuro vengono richiamati i testi Mantovani e Plateo.

Ma anch'essi possono dire poco.

Frattanto, tutti si sono dimenticati del teste, il quale... vien messo dal presidente in libertà provvisoria, attendendo ch'egli ritorni con un documento richiesto.

Il commiss. distrettuale di Pordenone

Il cav. Negri Ettore, commissario distrettuale in Pordenone, dice che in seguito a lettera anonima ebbe sentore delle irregolarità nel comune di Andreis. Richiese schiarimenti al sindaco Bucco che gli confermò a voce i gravi fatti.

Fece per suo conto una ricerca che lo indusse a richiedere un'inchiesta dalla prefettura.

I testimoni a difesa
L'ex sindaco di Andreis

Piazza Umberto, già sindaco di Andreis afferma che qualche volta firmava anche a con i mandati. E' interrogato intorno i sistemi amministrativi del comune. Dice che sotto la sua dipendenza il Fael si comportò bene.

Bernardini Antonio attualmente sindaco di Andreis, dà informazioni generiche sull'imputato dicendo che era dedito al bere.

Viene anch'egli interrogato intorno ai metodi d'amministrazione del comune.

De Zorzi Italico, consigliere comunale di Andreis, da buone informazioni sul conto dell'accusato.

Stella Vittorio, cursore comunale in Andreis, conferma d'aver portato agli assessori in casa loro, qualche mandato.

Giuseppe Bearzi, segretario comunale di Maniago, viene interrogato sui famosi mandati e sulle mancate o falsificate delibere di giunta.

Dice che per qualche mandato non era necessaria la deliaera.

Bacchetti Angelo fa una deposizione intorno i compensi per i lavori del catasto.

I periti calligrafi

I proff. Pagura rag. Giuseppe e Scaramella Giuseppe.

Il primo, di difesa, e il secondo d'accusa.

Vengono lette le colusioni d'accusa del prof. Scaramella, che il perito a difesa Pagura Giuseppe, combatte con efficacia, concludendo che dubbia è la falsificazione,

Il prof. Scaramella si rimette alla perizia scritta.

Esaurite le perizie e prospettate le tesi del P. M. e della difesa il processo vien rimesso a martedì prossimo per le arringhe e il verdetto.

Cronaca cittadina

L'orribile delitto di due friulani?

Il *Corriere della Sera* di ieri, reca:

Bellinzona, 1 luglio, notte

Telegrafano in data d'oggi da Basilea che i coniugi italiani Signorelli-Carbonetti, della provincia di Udine, sono stati arrestati sotto l'imputazione di un orribile delitto. Essi avrebbero ucciso una loro bambina di tre anni a colpi di spillo, dopo averla lungamente torturata.

E' stata una coinquilina dei coniugi che ha provocato l'intervento della polizia. Ella afferma di avere da lungo tempo constatato come i Signorelli-Carbonetti odiassero la loro creaturina, che cresceva pallida e smunta per i continui patimenti. Più volte anzi ella sarebbe intervenuta per sottrarre la bambina alle furie del padre o della madre, che la percuotevano e la lasciavano senza cibo, giurando e spergiurando che l'avrebbero una qualche volta finita. Tanto odio era affatto ingiustificato, e la donna che spesso raccoglieva nella sua casa la piccola martire, la diceva buona e rispettosa dei genitori, al punto che non voleva accusarli, ne lamentarsi di loro.

In questi ultimi giorni la protettrice della piccina apprendeva che essa era morta improvvisamente. Ritenendo che la morte fosse dovuta a delitto ella informò tosto la polizia che intervenne ordinando al medico cantonale di procedere all'autopsia del cadavere. E purtroppo le accuse della donna risultarono fondate.

Orribile a dirsi, l'autopsia rivelò che la piccola martire era stata uccisa a colpi di spillone. Con un ferro da calze azzurro i due sciagurati genitori le avevano traforato il cervello, i polmoni e il cuore.

Quando la polizia procedette all'arresto, i vicini volevano fare giustizia sommaria dei due assassini.

Dal nome, sembrava che i coniugi Signorelli fossero di Carpeneto (Pozzuolo) ma da informazioni colà assunte risulta che in quel comune non è conosciuto il nome di Signorelli.

Bollettino giudiziario. Marinoni pretore a Latisana, è tramutato a sua domanda a Barbarano — Bertucelli, uditore a Udine, trasferito come vice pretore a Firenze — Spinelli id. a Treviso destinato in missione di vice pretore a Tolmezzo.

Podrecca, giudice a Tolmezzo collocato a riposo a sua domanda per avanzata età ed anzianità di servizio.

Conferenza fra i muratori a Feletto. Ieri sera alle ore 20.30, dinanzi a numeroso pubblico i signori Piemonte dott. Ernesto e De Marchi Pietro tennero l'annunciata conferenza sul tema: «Organizzazione dei muratori». Fra giorni si costituirà una Sezione della Lega muratori. Martedì 5 corrente si terrà sullo stesso argomento una conferenza a Paderno.

La sagra di Cussignacco. Oggi e domani avrà luogo a Cussignacco la tradizionale sagra annuale.

Programma musicale da eseguirsi stassera dalla banda del 79° fanteria dalle ore 20.30 alle 22 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Montanari, Marcia *Aviazione* — 2. Verdi, Sinfonia *La battaglia di Legnano* — 3. Fechner, Valzer *Occhi belli* — 4. Boito, Gran fantasmagoria *Mefistofele* — 5. Lehàr, Operetta *La Vedova allegra* — 6. Mozart, Marcia Turca.

Teatro Sociale — Novo Cine. Il pubblico accorre sempre numeroso alle rappresentazioni del Cinematografo al Teatro Sociale. — Oggi rappresentazioni continuate dalle ore 17 alle 22.

La Gheller va a Firenze. Martedì mattina la Gheller, accompagnata da un agente di p. s., si recherà a Firenze per procedere al riconoscimento della presunta rapitrice del suo bambino.

All' Unione Agenti. Oggi, domani e martedì, rimarranno aperte le urne alla sede dell' Unione Agenti per la nomina delle cariche sociali.

Per misura di p. s. gli agenti di città arrestarono ieri sera il tredicenne Cusmai Vito da Gonars.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 26 giugno al 2 luglio

NASCITE

Nati vivi maschi 9, femmine 11 — Nati morti maschi 0, femmine 0 — Esposti maschi 1, femmine 0 — Totale n. 21.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Andrea Pase impiegato con Vittoria Moretti casalinga — Umberto Jerchig agente di com. con Costantina Venuti casalinga — Giovanni Del Zotto santese con Ida Passone casalinga.

MATRIMONI

Pietro Pozzo infermiere con Candida Buiatti casalinga — Marcellino Gentilini muratore con Santa Gentilini contadina — Luigi Gondolo operaio con Teresa Gri tessitrice — Luigi Pietro Majmo agente privato con Serafina Mariotti commerciante,

MORTI

Anna Vaccaroni di Enrico d'anni 21 sarta — Giovanni Castellani di Valentino d'anni 19 carradore — Solidea Fior di Pietro di mesi 1 — Angelo Celin di Antonio di mesi 6 — Antonio Migliavacca fu Gerardo d'anni 61 pensionato — Pierina Venuti-Flumiani fu Francesco d'anni 42 casalinga — Pietro Zassi di Raimondo d'anni 20 commesso di negozio — Regina Fabris di Pietro d'anni 15 contadina — Salvatore D'Uva di Pietro d'anni 21 soldato di fanteria — Giovanni Michielin di Giacomo d'anni 32 cameriere — Teresa Fantin di Alessio d'anni 66 contadina — Giacomo Merlo fu Giuseppe d'anni 53 contadino — Marcellina Pianta di Pietro d'anni 4 — Silvio Gridel di Luigi d'anni 29 sarto — Maria Petrozzi fu Giovanni d'anni 68 domestica — Filomena Fabro-Marino di Giuseppe d'anni 31 contadina — Rina Del Missier di Lucio di mesi 3 — Paolina Foschiatti di Fioritto d'anni 1 — Osvalda Lorenzi ved. Giordani d'anni 77 casalinga — Rina Desinano di Luigi d'anni 2 — Teresa Beltrame Gori fu Valentino d'anni 76 casalinga — Lucia Colautti Muzzini fu Antonio d'anni 82 casalinga — Tabai Dario Ermenegilda fu Gaetano d'anni 65 sarta Virginia Pantanali di Enrico di mesi 5.

Totale N. 24, dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

ULTIME NOTIZIE

Il piroscafo "Trieste" in salvo

Trieste 2. — Il piroscafo *Trieste* del Lloyd che si riteneva perduto nell'Oceano Indiano e alla ricerca del quale erano andate anche le regie navi italiane *Piemonte* e *Volturno*, ha potuto giungere stamane a Bombay con dodici giorni di ritardo, dovuto ad un guasto di macchine.

La notizia arrivata stamane a Trieste produsse gran giubilo. Tutti i piroscafi del porto sono pavesati, il Municipio espose la bandiera e il podestà telegrafò al comando di *Trieste* per comunicargli l'ansia e la gioia della cittadinanza.

L'ostruzionismo a Vienna

Vienna, 2. — Continua alla commissione del bilencio l'ostruzionismo degli sloveni contro la Facoltà giuridica italiana. Il Governo e i partiti della civiltà si dicono risoluti a finirla.

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Il Re partito per Livorno

Roma 2. (Ore 22.25) — Stasera alle 22.30 il Re è partito con treno speciale per Livorno ove recasi a porre la prima pietra per i lavori di ingrandimento del porto. Il Re assisterà poi all' inaugurazione del nuovo tronco ferroviario Livorno-Cecina. Il Re è accompagnato dai generali Brusati, Mattioli, Pasqualini, dagli ufficiali d'ordinanza e dal maestro di cerimonie. Fu ossequiato alla stazione da Luzzatti.

Verso la definizione della questione cretese

New York, 2. — Il *New York Herald* ha da Costantinopoli: La Porta diresse una nota alla Germania e all'Austria-Ungheria domandando loro di far conoscere le loro vedute circa la questione cretese. La Porta domanda pure alle due potenze di accordarsi colle altre firmatarie all'atto di Berlino per regolare definitivamente la questione cretese.

LA SPAGNA CONTRO IL VATICANO

Madrid 2. — La risposta all'ultima nota di protesta del Vaticano è partita oggi. Nella risposta redatta dal ministro degli esteri il Governo mantiene le sue decisioni accompagnate con commenti e spiegazioni.

Il caldo eccessivo nel Nord America

New York 2. — Il caldo eccessivo causò ieri quattro morti a New York, sei a Filadelfia, quattro a Pittsburg, quattro a Chicago, una a Detroit. Numerosi casi d'insolazione vengono segnalati dappertutto.

NECROLOGIO

Ieri è morto a Feltre nella sua sede episcopale monsignor Francesco Cherubin vescovo e conte di Feltre e di Belluno. Aveva 78 anni ed era benvoluto da tutti essendo rimasto sempre alieno dagli intrighi politici.

— A Venezia è morto l'avv. Enrico Villanova, garibaldino, uno dei più salienti uomini del partito radicale veneziano.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 2 luglio

Venezia	34	41	58	42	45
Bari	49	13	24	28	33
Firenze	20	75	65	58	67
Milano	34	63	89	52	40
Napoli	9	27	46	1	22
Palermo	85	73	59	7	2
Roma	90	32	74	51	78
Torino	88	10	79	72	89

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Due altri sergenti facevano la sentinella dinanzi una porta bassa, e chiusa, che si scorgeva oltre il tavolo. Una sola finesta ogiva, strettamente incassata nella spessa muraglia, rischiarava di un raggio mite di gennaio due grottesce figure; un capriccioso dèmone di pietra scolpita e il giudice seduto in fondo alla sala.

In fatti, figuratevi la tavola prevostale e tutto l'ambiente e non potrete non ammettere ch'era grottesco.

L'uditore era sordo. Leggero difetto per un uditore.

Mastro Floreano non giudicava per questo con minore giudizio. E' certo che ad un giudice basta fingere d'ascoltare; e il venerabile uditore faceva del suo meglio.

Del resto egli aveva nell'uditorio uno spietato controllore dei suoi gesti e dei suoi atti nella persona del nostro amico Giovanni Frollo del Molino.

— Guarda! diceva a bassa voce al suo compagno Bobin Poussepain, che gli borbottava vicino, guarda chi viene. Ecco Quasimodo!

Tutti gli astanti gettarono un grido.

Era Quasimodo insanguinato, legato, accerchiato dalle guardie che s'avanzava.

La squadra dei sergenti che lo circonvava era assistita dal cavaliere del carcere in persona.

D'altronde, Quasimodo, a parte la sua deformità, giustificava pienamente quell'apparato di forze. Egli era cupo, silenzioso e tranquillo. A pena a pena, il suo unico occhio, ogni tanto gettava uno sguardo di collera.

Questo suo sguardo roteava all' ingiro, ma così spento o sopito, che le donne presenti s'indicavano il prigioniero deridendolo.

Frattanto mastro Floreano sfogliò con attenzione l' incarto del processo contro Quasimodo, presentatogli dal cancelliere, e sembrò che si raccogliesse un istante.

Grazie a questa precauzione ch'egli aveva cura di prendere ogni qualvolta iniziava un interrogatorio, conosceva il nome, le qualità e il reato del prevenuto; faceva delle repliche previste a risposte previste, e sembrava giungesse a termine dell' interrogatorio, senza far scorgere la sua sordità.

L'incarto del processo era per lui come il cane per il cieco.

Se accadeva che qualche apostrofe fuori posto potesse tradire la sua infermità, ciò quasi inosservato. Ad alcuni sembrava profondità e imbecillità ad altri.

Nei due casi, l'onore della magistratura non veniva menomato, perchè vale molto di più un giudice profondo o imbecille, che un giudice sordo.

Egli metteva ogni cura per dissimulare la sua sordità agli occhi di tutti, e ci riusciva di solito così bene, che illudeva anche se stesso.

La qual cosa cosa era molto facile.

Tutti i gobbi vanno a testa alta, tutti i balbuzienti perorano, tutti i sordi parlano a bassa voce.

Quanto a lui si credeva soltanto d'orecchio un po' ribelle.

Era la sola concessione che faceva alla pubblica opinione, nei suoi momenti di franchezza e di sincerità con se stesso.

Avendo dunque ben ruminato il processo di Quasimodo, rovesciò la testa all'indietro e socchiuse gli occhi, per maggiore onestà ed imparzialità, malgrado in quel momento divenisse completamente cieco e sordo.

Doppia condizione senza la quale non gli sembrava d'essere giudice perfetto.

Fu in questa magistrale attitudine che cominciò l' interrogatorio.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 10.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.0 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.50 — D. 7.43 — O. 10.6 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.40

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.30 9.6 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.